

RESISTENZE

Ribelli con stile: i consigli di Twain alle bambine

«Mai fare le maleducate con i grandi, a meno che non siano loro a cominciare». È questo l'ultimo di una serie di consigli che Twain offre alle bambine nel suo stile irriverente e sornione, da vecchio navigato che sotto l'apparente intento di insegnare loro le buone maniere, di fatto le istiga alla più strenua resistenza e all'impetosa ritorsione di fronte alla prepotenza degli adulti. Un altro

esempio? «Se la mamma ti dice di fare una cosa, non sta bene dirle di no. È più utile e opportuno che tu le assicuri di fare come vuole lei, per poi attenerci con discrezione a quanto t'impone la tua somma saggezza». *Consigli alle bambine* è illustrato da una grande artista contemporanea: Vladimir Radunsky. Il progetto è di Donzelli (pagine 23, euro 16,00): un pezzo d'arte. ♦



→ **Memorie di guerra** sono quelle di Roberto Denti che nel '43 scelse di schierarsi contro il fascismo

→ **Lo stratagemma** Con altri compagni provano a teatro di giorno e di notte fanno saltare i ponti sul Po

Il partigiano che faceva l'attore

Nel suo ultimo romanzo, «**La mia Resistenza**» (Rizzoli, pagine 180, euro 14,00), l'autore racconta la sua esperienza vissuta in prima linea di resistenza partigiana.

MANUELA TRINCI

PSICOTERAPEUTA DELL'INFANZIA E ADOLESCENZA



Il tempo in cui Roberto Denti era solo un ragazzino impegnato a crescere non era lontano. Le calze si

rammendavano sui calcagni, le giacche si «rivoltavano», i bambini linfatici sorseggiavano l'olio di fegato di merluzzo, le bambine vestivano le «sottane», le parrucchiere si chiamavano pettinatrici, i calendari lunari e i commessi garzoni. Ma si avviava anche il tempo dello slogan «Mussolini ha sempre ragione», il tempo della fame che incalza, della paura che serpeggia, in altre parole il tempo della scelta, come sottolinea Roberto Denti nel suo ultimo avvincente romanzo *La mia Resistenza*

(Rizzoli, pagine 180, euro 14,00). Un'esperienza di resistenza partigiana vissuta «in prima linea» da questo mitico libraio che con la moglie Gianna ha fondato a Milano, nel '72, la prima libreria per ragazzi in Italia. E raccontata, da quest'uomo franco e competente come pochi, con la sua consueta scrittura piana che non lascia spazio alle facili fascinazioni o agli effetti speciali. Onesta.

È la sua storia di ragazzo, dove la guerra, il carcere, i rastrellamenti,

la morte, l'assurdo, si intridono comunque di gioventù, di ideali, valori, speranza ma anche di ironia, di risate strappate alla paura, di missioni in bicicletta, di affetti e amicizie resi più saldi dalla prossimità con la perdita. Un amalgama ben riuscito fra la dura materia dei fatti e la sostanza leggera dei ricordi, delle impressioni, dei sogni. Uno sguardo rivolto alla storia da chi la storia l'ha inconsapevolmente fatta. Al fondo, un lungo racconto concepito alla Rodari, per i ragazzi che devo-